

Premio “Ruralità – BORSA VERDE 2007”

Le motivazioni dell’assegnazione del Premio alla Provincia di Agrigento

In genere si pensa al Sud estremo come al paese del sole, delle spiagge e del mare ancora incontaminato. Si pensa ad Agrigento in chiave turistica, poi, la mente corre subito alla Valle dei Templi, ai siti archeologici e al patrimonio monumentale. Esiste invece un’altra faccia di questa provincia, che ha conosciuto, e in parte ancora conosce, problemi di marginalità e di emigrazione, ma che conserva, intatte o poco modificate nel tempo e dall’azione dell’uomo, le tipicità del mondo rurale. In particolare nelle zone interne, poco modificate negli ultimi decenni, nelle quali l’agrozootecnica, pur nel miglioramento delle condizioni igienico sanitarie degli allevamenti e della gestione dei pascoli, razze e metodi di allevamento sono rimasti gli stessi. Queste zone collinari, spesso impervie, sono una testimonianza vivente del durissimo lavoro dei siciliani. Oggi vivono un momento particolare: il turismo ecocompatibile e la riscoperta di questi ambienti trasformano la cosiddetta marginalità in una formidabile arma per lo sviluppo del territorio. La provincia di Agrigento ha questo grande pregio: la coesistenza di ambienti molto diversi e perfettamente integrati tra di loro. E le quattro “eccellenze” che ha riportato sono tutt’altro che casuali.

Se la perdita di una specie significa la scomparsa di un patrimonio genetico di valore incalcolabile e mai più sostituibile, la tutela di una razza caprina bellissima ma ormai avviata verso l’estinzione come la capra Girgentana testimonia di una ripresa del mondo rurale, un vero e proprio simbolo della progressiva rivalutazione in chiave di sviluppo sociale ed economico. La Girgentana è una delle otto razze caprine iscritte al libro genealogico, conosciuta e descritta da vari storici e viaggiatori sin dall’antichità. L’impegno di numerosi appassionati e ricercatori e l’intervento di vari enti, tra cui la Provincia, ne ha consentito la salvaguardia e il rilancio. Per inciso, la razza, dalle caratteristiche corna a spirale, era stata inserita dalla UE nella lista delle razze in via di estinzione.

Parlare di conservazione del patrimonio genetico e della biodiversità significa anche porre l’accento sulle riserve naturali della provincia di Agrigento. Alcune insistono sul mare, come Lampedusa, Linosa, Torre Salsa e la Foce del Platani, e la stessa area marina protetta delle Pelagie. Altre sono proprie dell’entroterra: Macalube di Aragona, con il suo straordinario fenomeno geologico di natura sedimentaria, e le tre riserve più interne, ossia Monte Genuardo, Valle del Sosio e Monte Cammarata, ambienti altocollinari e montani che conservano gli ultimi lembi di foresta mediterranea, ove la natura è in buona parte ancora selvaggia, ricca di specie della flora e della fauna altrove estinte, e si sposa perfettamente con l’agricoltura e la zootecnica.

E se l’istituzione delle aree protette ha permesso di conservare una parte rilevante del territorio, lo sviluppo della viticoltura di pregio e le nuove strategie commerciali fanno sì che i vini dell’agrigentino siano tra i migliori al mondo. E nei circuiti enogastronomici trovano un sempre più rilevante apprezzamento anche i formaggi, la famosa Vastedda del Belice e i formaggi dei Monti Sicani, marchi registrati per produzioni di altissima qualità che incontrano il favore del pubblico e il gradimento degli operatori commerciali.

La Provincia Regionale ha il merito di aver puntato allo sviluppo sostenibile, che punta sul mantenimento della ruralità e delle aree ad alta naturalità. Un lavoro portato avanti in particolare dal settore Territorio e Ambiente, con diversi progetti di conservazione approvati in sede comunitaria, e sostenuto anche dal settore Agricoltura, soprattutto per quanto riguarda la promozione e la commercializzazione delle varie produzioni, che hanno incontrato il gradimento del pubblico in numerose vetrine internazionali.